

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

«La nuova Spoon River»

Il «Lato B» di un classico



Edgar Lee Masters. Compose il suo capolavoro fra il 1914 e il 1916

Ripubblicato il testo che Lee Masters scrisse otto anni dopo il capolavoro

UN SEQUEL MENO POETICO MA DESCRITTIVO DI UN'EPOCA

Francesco Mannoni

Ricordate la «Antologia di Spoon River» resa celebre in Italia da Fernanda Pivano e poi da Fabrizio De André? Otto anni dopo la pubblicazione del suo capolavoro, il poeta Edgar Lee Masters scrisse e pubblicò il sequel della fortunata opera: «La nuova Spoon River» (Low edizioni, nuovo editore indipendente, 120 pagine, 15 euro, scelta, traduzione e note dello scrittore Alberto Cristofori che un anno fa aveva curato per la Nave di Teseo anche l'edizione integrale della «Antologia di Spoon River»). Si tratta di una novità assoluta perché in Italia di questo sequel esiste solo una pubblicazione risalente al 1979 (Newton Compton) ma, postilla Cristofori nell'introduzione, «La nuova Spoon River «è un libro meno riuscito dell'illustre precedente di cui

costituisce, per esplicita volontà dell'autore, il sequel». L'opera (di 322 poesie, per questo volume ne sono state scelte 56) «si presenta con caratteristiche simili a quelle del volume composto tra il 1914 e il 1916, epitaffi, brevi poesie intitolate ad altrettanti personaggi sepolti nel cimitero dell'immaginaria cittadina di Spoon River, trasposizione letteraria delle due località dell'Illinois, Petersburg e Lewistown dove Masters aveva trascorso gran parte dell'infanzia e della giovinezza».

Cristofori, perché il sequel le è sembrato meno incisivo della celeberrima «Antologia di Spoon River»?

Fra le due opere corre circa un decennio, e un decennio importante, perché è quello della Prima guerra mondiale e dei primi Anni Venti: c'è stata la rivoluzione sovietica, c'è stato il boom della Borsa di Wall Street, è incominciata la motorizzazione di massa, nelle case si trovano radio e

telefoni, in cielo volano gli aerei... Il mondo è cambiato, e il poeta stesso è cambiato: ha divorziato, si è risposato, ha smesso di fare l'avvocato per dedicarsi totalmente alla scrittura. «La nuova Spoon River» non è, in questo senso, un semplice sequel, ma una ripresa del libro più famoso in un contesto completamente diverso.

Ma in che cosa consistono principalmente le differenze?

La differenza fondamentale è che nella prima opera Masters racconta un viaggio interiore alla ricerca della propria vocazione e anche un viaggio nella società e nella storia americana alla ricerca dei valori più veri e profondi; nella «Nuova Spoon River» è come se l'autore si fosse ormai appropriato della sua verità e ce la proponesse senza coinvolgerci nel percorso di ricerca; da qui una maggiore staticità dell'opera, quel suo carattere meno appassionante, più ripetitivo.

Quali sono, criticamente parlando, secondo lei gli eventuali difetti di questa raccolta e i pregi?

Diciamo che in molte poesie l'aspetto narrativo, la capacità di cogliere in pochi tratti il senso profondo di un'esistenza, che era il punto di forza della «Antologia», lascia il posto a riflessioni più astratte, più generiche. Però questa «Nuova Spoon River» a me pare un'opera importante sia sul piano della rappresentazione sociale, perché coglie perfettamente le trasformazioni che nel giro di pochi anni sono intervenute; sia sul piano lirico, della riflessione spirituale e filosofica che si accompagna all'osservazione dei comportamenti umani.

Scrivendo che le nuove poesie andrebbero lette «in filigrana» cosa intende realmente?

Prima di tutto, che ci sono molti rimandi alla «Antologia»: nomi, situazioni; soprattutto situazioni, che sembrano ripetersi uguali o molto simili, e invece acquistano un significato nuovo. Penso in particolare alla riflessione sulla guerra, perché Masters arriva a poco a poco a una posizione di aperto pacifismo; e alla riflessione sui meccanismi economici: nella «Antologia» c'è una critica radicale ai cosiddetti robber barons, i magnati alla Rockefeller e alla J.P. Morgan, rappresentati dal perfido Thomas Rhodes; qui il discorso viene ripreso con toni più pessimistici, perché i finanziari hanno vinto e hanno annientato, o reso obsoleti, i valori tradizionali dei «pionieri», quelli che secondo Masters (e secondo il suo maestro Walt Whitman) hanno fatto grande l'America.

Da lettore ho trovato che le poesie del sequel appassionano meno: cosa è mancato?

I due libri nascono in modo molto diverso: la «Antologia» viene

Tra Grande Guerra e Anni Venti succede di tutto e l'autore sviluppa posizioni pacifiste e di critica verso i big della finanza

pubblicata in rivista, man mano che l'autore la scrive, e solo in seguito, quando si passa all'edizione definitiva, Masters elabora un progetto complessivo, sposta alcuni testi, ne aggiunge altri e così via. «La nuova Spoon River» nasce subito come volume completo, e noi non

sappiamo nulla delle fasi compositive che hanno preceduto la versione finale. Le storie coinvolgono meno perché ci sono meno storie: i personaggi in molti casi non raccontano, ma enunciano la loro verità in termini più teorici; nei casi meno felici, diciamo pure, con una certa dose di retorica e di paternalismo.

Leggere un Nobel tradotto 90 anni fa da Pavese e poi «twillarlo»

Progetto di social reading da parte della startup Betwill per «Il nostro signor Wrenn» di Sinclair Lewis

Nuovi mondi

Iuri Moscardi

■ Nel 1931 Bemporad pubblica la traduzione italiana di Cesare Pavese de «Il nostro signor Wrenn» scritto da Sinclair Lewis (Nobel nel 1930). Per riscoprire questo libro, la startup Betwill propone un progetto di *social reading* aperto a tutti: scaricata gratis l'app da Apple e Google Store, fino al 31 gennaio lo si può leggere e poi commentare in 140 caratteri. L'idea è, tra gli altri, di Pierluigi Vaccaneo, co-fondatore di Betwill e direttore della Fondazione Pavese: «Questo volume diede avvio alla carriera di traduttore di Pavese, uno dei più importanti importatori di letteratura americana in Italia» spiega. Recentemente, la fondazione ha riscoperto il Pavese traduttore: «Fino a Pasqua abbiamo una mostra di libri americani donati dalla famiglia Molina che hanno aiutato Pavese a diventare traduttore: sulle loro pagine, appunti che mostrano il suo approccio alla lingua americana, diversa dall'inglese vittoriano. Abbiamo commissionato (a chi scrive, ndr) una ricerca su questi testi sfociata in un articolo accademico su Italica e in un evento a New York».

Bemporad rimproverava allo scrittore langarolo - che traduceva dalla prima edizione del libro del 1914 (esposta con altre edizioni di libri americani a lui appartenuti e prestati dal collezionista Claudio Pavese) - poca aderenza all'originale: «Cesare Pavese - continua Vaccaneo - puntava non a tradurre ma a riscrivere: su Betwill possiamo approfondire perché la sua traduzione è un testo che risulta diverso dall'originale, e possiamo far dialogare un Premio Nobel americano con un Premio Strega italiano». La lettura sociale e partecipata è una delle opportunità del digitale: Betwill «favorisce un nuovo accesso ai contenuti culturali e attrae nuovi lettori. Se i social sembrano inadatti al dibattito, Betwill è uno spazio per approfondire sfruttando le opportunità del digitale: commentare insieme il libro è un modo per parlare di noi, che è il fine della letteratura».

La particolarità di Betwill è



Anno 1931. La copertina

che alla lettura affianca il commento, vincolato alla brevità di 140 caratteri (come accadeva su Twitter). Corrado Pizzi, co-fondatore e sviluppatore di Betwill, spiega che tale scelta riprende il metodo TwLetteratura, inventato da Vaccaneo con Paolo Costa e Edoardo Montenegro (altri co-fondatori di Betwill) nel 2012 su Twitter: «Nella sua semplicità era formidabile: i lettori discutevano di libri così come accadeva per trasmissioni e serie tv». I 140 caratteri sono in realtà «un vantaggio: i lettori sintetizza-

App da scaricare e commento in 140 caratteri del testo che diede il via alla carriera da traduttore dello scrittore langarolo

no le idee in commenti incisivi che promuovono il rispetto reciproco e stimolano il loro estro». Dal 2014, i quattro fondatori hanno creato Betwill (da twyll, il nome dato al commento agganciato al testo) per offrire agli utenti una possibilità unica di *social reading*: leggere il testo nello stesso ambiente in cui scrivere e leggere i commenti. Dal 2019, grazie alla collaborazione con Pearson (oggi Sano-ma) «abbiamo rifondato l'app facendo tesoro di quanto appreso dal suo uso. Oggi su Betwill è più facile passare tra testi e twyll, connettersi agli amici, commentare testi lunghi. Abbiamo appena introdotto la possibilità, prima riservata ai partner, di creare progetti di lettura privati partendo da un catalogo di testi: gli utenti possono creare e gestire gruppi di lettura tramite un abbonamento che consente un accesso esclusivo».

Per il futuro, conclude Vaccaneo «stiamo esplorando l'opportunità di rendere 'twillabili' testi scritti degli utenti», espandendo il potenziale creativo e collaborativo del social reading. Questi sviluppi «sono parte del nostro impegno continuo nell'innovare la lettura condivisa di Betwill» e dimostrano che il digitale rimane un utile strumento umano. //